

SOSPETTE TANGENTI

## Una fabbrica di fatture false a San Marino per creare depositi segreti di contanti

---

Venerdì 1 Marzo 2013,

Frode fiscale milionaria, fondi neri e, sullo sfondo, l'ombra delle tangenti. Un uragano che sconvolge la laguna. E questo è solo l'inizio. Già di per sé sorprendente. Non si può definire altrimenti l'arresto di Piergiorgio Baita, 64 anni, patron del Gruppo Mantovani (Serenissima Holding), colosso delle costruzioni, con interessi diretti in una quarantina fra imprese e consorzi, capofila nei lavori di costruzione del Mose, capocordata nell'appalto da 160 milioni per la realizzazione della piastra espositiva di Expo Milano 2015, già impegnato nel Passante e nell'ospedale di Mestre.

**LE ACCUSE** - Associazione per delinquere finalizzata all'evasione fiscale, il reato contestato a fronte dell'accertamento di almeno 20 milioni di euro sottratti prima all'erario e poi all'economia legale, una somma enorme, ridotta a dieci per effetto della prescrizione. Con lui sono finiti in manette Claudia Minutillo, 49 anni, ex segretaria di Giancarlo Galan al tempo in cui era Governatore del Veneto, e ora Ad di Adria Infrastrutture spa (di cui Baita è vice presidente), William Colombelli, 49 anni, bergamasco, sedicente console onorario di San Marino dove ha sede la sua Bmc Broker srl, e il padovano Nicolò Buson, 56 anni, responsabile amministrativo della Mantovani spa. A firmare le ordinanze di custodia cautelare, tutte eseguite, il gip Michele Scaramuzza che in 200 pagine ricostruisce la girandola di fatture fasulle che aveva un duplice scopo: abbattere l'utile su cui pagare le imposte e creare un deposito segreto di contanti. Ci sono altre 15 persone indagate per favoreggiamento, quasi tutti imprenditori, veneti ed emiliani, eccetto il vice questore aggiunto di Bologna, Giovanni Preziosa, finito nei guai per abuso di accesso al sistema informatico, perché avrebbe fornito indicazioni sullo stato delle indagini. Quarantacinque le perquisizioni nel padovano, nel trevigiano, nel veneziano, nel bolognese, nel bellunese e nel rodigino. Sequestri preventivi per 8 milioni di euro in totale.

**L'INDAGINE** - L'inchiesta è condotta dal sostituto procuratore Stefano Ancilotto che si è avvalso del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Venezia del colonnello Renzo Nisi. Lo stesso team che nel 2011 con l'operazione "Aria Nuova" ha portato in cella, fra gli altri, per mazzette, Lino Brentan, ex Ad dell'autostrada Venezia-Padova, di cui Baita è socio di maggioranza. Ed è nell'ambito di questa attività investigativa che le Fiamme gialle hanno messo gli occhi sulla Mantovani, approfittando anche del fatto che i colleghi padovani avevano avviato quasi contemporanea una verifica fiscale nella sede centrale del gruppo, monitorando in particolare la commessa del Mose, il sistema di paratie mobili di difesa di Venezia. Nel mirino il sistema del project financing che in Veneto caratterizza quasi tutte le grandi opere pubbliche e all'interno del quale la Mantovani e associate fanno la parte del leone.

**LA "CARTIERA"** - È a questo livello che i finanziari si imbattono nella Bmc di Colombelli, che dal 2005 al 2010 aveva fatturato consulenze tecniche e scientifiche per 10 milioni di euro contabilizzate a società collegate: Adria Infrastrutture (per 2

milioni), Consorzio Venezia Nuova, Thetis, Palomar, Dolomiti Rocce, Talea, Veneto Strade, Veneto Acque, Passante di Mestre, Autorità portuale di Venezia. Tutto falso. La Bmc, si accerterà, altro non è che una "cartiera" costituita da un ufficio di 50 metri quadrati alle pendici del Titano, una segretaria e una fotocopiatrice. Con l'unica ragion d'essere, secondo gli investigatori, quella di produrre "carte": di vero non c'era nulla. Se non i soldi che una volta depositati tramite bonifico su conti correnti di banche sanmarinesi, venivano ritirati liquidi dal Colombelli che poi con ricorrenti viaggi in auto e valigetta appresso restituiva a Baita, trattenendo per sé una percentuale di tutto rispetto.

**PASSO FALSO** - Paradossalmente è Colombelli medesimo a fornire la prova regina che inchiederà lui per primo e i suoi sodali. Come? "Autointercettando", registrando con l'iPhone i colloqui con Baita e Minutillo dal momento in cui i rapporti cominciano ad incrinarsi a seguito dei riscontri fiscali in atto. Un modo per tutelarsi nel caso i "soci" lo avessero scaricato magari senza una congrua liquidazione, e che alla fine gli è stato fatale. Fondamentale, come ha sottolineato il procuratore capo Luigi Delpino, anche la collaborazione della Repubblica di San Marino che ha consentito l'acquisizione di documentazione extracontabile e di corrispondenza email che ha impresso un'accelerata all'inchiesta. Ma anche della Svizzera. E si attendono risposte da Germania, Croazia e Canada.

**L'AZIENDA** - La Mantovani affida la sua prima difesa a un comunicato nel quale esprime «sorpresa e amarezza» e parla di «abnormità dei provvedimenti cautelari», sottolineando di aver sempre pienamente collaborato con gli inquirenti durante le lunghe indagini.

© riproduzione riservata

---

Monica Andolfatto

---

Chiudi